

**Primadonna**

# «La mia Fedora guarda a Butterfly e Mata Hari»

La Cedolins torna al San Carlo con l'opera di Giordano

**Donatella Longobardi**

**P**er un tenore è una prova non da poco, visto che al suo esordio nel 1898 l'opera segnò il successo di un giovane Enrico Caruso. Ma anche per un soprano interpretare Fedora è molto impegnativo, e non solo per la difficoltà delle arie affidate alla protagonista da Umberto Giordano. «È un personaggio complesso, una donna dal carattere irrazionale, volubile, avventata, ma anche molto passionale», dice Fiorenza Cedolins pronta al debutto nel ruolo il 3 maggio al San Carlo. Nel cast, accanto alla principessa Fedora Romazoff della Cedolins, c'è il conte Loris Ipanov interpretato da Giuseppe Filianoti, sul podio Asher Fisch. Allestimento e produzione del Regio di Torino con la regia di Puggelli ripresa da Salvo Piro su scene e costumi di Luisa Spinatelli. «Uno spettacolo, ricco, rispettoso delle didascalie, senza stravolgimenti», lo definisce il soprano friulano, primadonna abituata alle scene napoletane (l'ultima con «Tosca» la scorsa estate), immersa nello studio di quest'opera da circa un anno: «Fedora non è un personaggio che si può improvvisare».

**Perché signora Cedolins?**

«Tanto per cominciare il suo temperamento è molto vicino a quello di Tosca, non a caso due eroine partorite dalla penna dello stesso autore, Victorien Sardou. Una donna governata più da istinto e passione che da razio-

nalità, una donna che quando sbaglia sbaglia alla grande ma viene egualmente apprezzata dal pubblico». **Che cosa intende?** «Credo che si sia portati ad essere indulgenti verso di lei perché il suo comportamento la fa precipitare in un baratro di sofferenza che suscita compassione».

**E Fedora, come Tosca, alla fine si uccide.**

«Ma proprio qui sono diverse. Tosca si uccide per vendetta, Fedora per amore, capisce di aver sbagliato e affronta l'unica strada che può redimerla agli occhi dell'amato Loris, e prende il veleno prima che lui la uccida. Insomma, cresce nel finale e in questo mi sembra più consona l'avvicinamento di Fedora a Butterfly».

**All'inizio dell'opera, però, è molto diversa.**

«Certo, una donna potente, ricca, di alto rango il cui nome evoca quello dello zar in una meravigliosa San Pietroburgo, pronta a diventare una sorta di Mata Hari per vendicare l'omicidio del suo amante in una infinita altalena di emozioni».

**Diceva di aver studiato per un anno, c'è un modello cui si è ispirata?**

«Spero di non fare la sua imitazione, certamente ci sarà un'influenza inconscia, è da quando ho aperto lo spartito che ho dinanzi il sorriso del grande mezzosoprano russo Elena Obraztsova, sento la sua voce, la sua fisicità prorompente

da vera principessa russa...».

**C'è un segreto per calarsi in tutte queste eroine?**

«Beh, occorre tempo, studio. E, in un caso come questo dove affronto il ruolo per la prima volta, molte prove in modo da sentirmi a mio agio, maturare le idee che si coagulano intorno al personaggio, senza contare l'impegno vocale».

**Una carriera la sua ricca e varia, ma come mai finora non aveva cantato «Fedora»?**

«Non è capitato, d'altronde è un'opera che si rappresenta raramente, ma è stata una bellissima scoperta, anche se di Giordano avevo cantato "Andrea Chénier"».

**Pensa di allargare ancora il suo repertorio?**

«Vedremo, al momento ho fatto quasi l'integrale di Puccini, che resta il mio autore di riferimento. Mi mancano "Edgar" e la "Fanciulla". Ma credo comunque che sia giunta l'ora di riscoprire il verismo italiano, musicisti come Cilea, Mascagni, lo stesso Boito di cui ho visto recentemente un bellissimo "Mefistofele", meritano più attenzione da parte dei teatri, nell'ultimo ventennio sono stati vittima di un pregiudizio culturale. Credo sia tempo che il verismo torni di moda, anche se è un tipo di teatro in cui serve misura e il giusto equilibrio per non scivolare nel comico. Non dimentichiamo che questi testi non sono alta letteratura, ma storie popolari, di consumo, un'altalena di odio, amore, vendetta e morte».



Peso: 41%

**Verso la prima** Fiorenza Cedolins nella «Tosca» del San Carlo. A sinistra, Renata Tebaldi, interprete di «Fedora» al San Carlo negli anni '60



**Progetti**  
«Voglio riscoprire il verismo italiano e le sue storie di amore odio e morte»



Peso: 41%